Crescono in tutta Italia gli investimenti ambientali da parte del sistema delle imprese...

IL REPORT

Crescono in tutta Italia gli investimenti ambientali da parte del sistema delle imprese e il Sud è allineato al trend. Sono i dati diffusi ieri in occasione del Rapporto GreenItaly 2026, giunto alla 17esima edizione ed elaborato da Fondazione Symbola, Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, a spiegarlo. Nella graduatoria regionale riferita al periodo 2020-2025, la Lombardia occupa il primo posto con circa 100.140 imprese eco-investitrici ma la Campania, prima del Sud, è al quarto posto con 50.020, a stretto contatto con il Lazio (51.450) e vicina al Veneto, secondo con 55.780 aziende. Se si va invece all'analisi delle singole province, la classifica è differente. Nel senso che Roma torna al primo posto con 37.810 imprese, superando Milano, che conta 35.020 operatori impegnati in investimenti ambientali, seguita a sua volta da Napoli con 24.270 aziende, Torino, con 19.550, e Bari, con 18.890. Se poi, come fa il Rapporto, si analizza il peso delle aziende eco-investitrici sul totale delle imprese del territorio, il Mezzogiorno fa un figurone. La provincia di Crotone registra infatti l'incidenza più elevata, pari al 47,4%, seguita da Enna al 46,9%, Pescara al 45,6%, Bolzano al 45,1% e Brindisi al 45%.

LO SCENARIO

È proprio questa spinta made in Sud alla diffusione delle imprese green uno degli elementi di maggiore curiosità e interesse del Rapporto. La sfida della sostenibilità, in poche parole, non è ristretta alla sola area industriale più forte del Paese o al Lazio, soprattutto quest'ultimo per i servizi ambientali. Non è un caso che, sottolinea il Rapporto, ben 591.450 aziende, pari al 36,2% del totale, hanno effettuato o programmato investimenti in tecnologie e prodotti a minore impatto ambientale nel periodo 2020-2025. «Il fenomeno assume dimensioni ancora più rilevanti nella manifattura, dove la percentuale delle imprese eco-investitrici raggiunge il 42,5%, mentre nel settore primario arriva al 48,3%. Numeri che confermano come la transizione ecologica sia entrata nelle strategie industriali di una parte consistente del sistema produttivo nazionale, con implicazioni che riguardano produttività, accesso ai mercati internazionali e organizzazione delle filiere». Un dato, infine emerge con forza ancora una volta e riguarda il tasso di avvio a riciclo dei rifiuti urbani e speciali: in Italia ha raggiunto il 92,6%, contro una media europea del 61,2%. Il risultato colloca il Paese davanti a Paesi Bassi, Spagna, Francia e Germania nell'indicatore considerato dallo studio.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA